ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

Gaza, la maratona dei mutilati: correre tra le macerie per la speranza

9 Maggio 2026



Senza una gamba o spinti sulle sedie a rotelle, i mutilati dai bombardamenti corrono per rivendicare il futuro. “I nostri figli hanno diritto alla vita e alla speranza”

Non è stata solo una prova di atletica, ma una sferzata di dignità impressa sull’asfalto ferito di una terra che non conosce tregua. Nella **Striscia di Gaza** si è consumata una maratona che ha sfidato ogni logica di guerra e di dolore fisico. Tra la polvere dei palazzi sventrati e il rumore di fondo di un conflitto che sembra eterno, centinaia di persone si sono date appuntamento per correre, camminare o semplicemente esserci. A colpire profondamente il mondo intero è stata la partecipazione di decine di giovani e bambini mutilati dai bombardamenti, atleti del dolore che hanno trasformato le loro grucce e le loro sedie a rotelle in strumenti di una protesta silenziosa e potente.

Il ritmo della gara è stato scandito dal battere metallico delle stampelle sul terreno. Giovani uomini senza un arto inferiore hanno percorso chilometri con una determinazione che ha superato la fatica muscolare, affiancati da chi, impossibilitato a camminare, ha spinto le proprie ruote con la forza delle braccia. Accanto a loro hanno corso i normodotati, in un unico flusso umano che ha annullato le

differenze fisiche per concentrarsi su un unico obiettivo: dimostrare che il corpo può essere spezzato, ma la volontà resta integra. La corsa ha attraversato quartieri dove la distruzione è la norma, trasformando per poche ore lo scenario di un assedio in un teatro di sport e solidarietà.

Il messaggio lanciato dagli organizzatori e dai partecipanti è risuonato come un appello disperato ma fermo alla comunità internazionale. Durante la manifestazione è stato ribadito con forza che i bambini di Gaza non chiedono assistenza, ma il riconoscimento di diritti fondamentali che oggi appaiono negati. Il diritto alla vita e il diritto alla speranza sono stati i veri traguardi di questa maratona, simboli di una generazione che rifiuta di essere identificata solo come vittima o come statistica di un bollettino di guerra. Per molti di questi piccoli maratoneti, la gara di oggi ha rappresentato l'unica occasione per riprendersi simbolicamente uno spazio pubblico che la violenza ha reso inaccessibile.

La resilienza di Gaza, dunque, è passata attraverso il sudore e la fatica di chi ha perso tutto tranne la voglia di guardare avanti. In un contesto dove le cure mediche sono scarse e le protesi un lusso per pochi, vedere decine di amputati correre tra le macerie ha rappresentato un atto di accusa visivo contro l'orrore della guerra. La maratona si è chiusa tra gli abbracci, non per una medaglia, ma per la consapevolezza di aver gridato al mondo che, nonostante tutto, la vita nella Striscia non ha intenzione di fermarsi, continuando a correre anche quando il percorso sembra impossibile da completare.